

CONVEGNO
SALUTE, SICUREZZA SUL LAVORO E QUALITA' DEGLI APPALTI
PUBBLICI. ESPERIENZE E PROPOSTE

Villa Manin di Passariano
Lunedì 20 marzo 2010

LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI
intervento del presidente di ANCE FVG arch. Donato Riccesi

La materia della salute e della sicurezza dei lavoratori ricopre un ruolo centrale nella vita quotidiana delle imprese e degli addetti ed è considerata tale anche dall'intera opinione pubblica e dai mezzi di informazione.

E' questo un segnale di civiltà che, per le imprese, assume anche una forte valenza morale, sociale ed economica.

In quanto interprete delle esigenze degli imprenditori la nostra Associazione nazionale pone i temi della prevenzione degli infortuni e della salute dei lavoratori in posizione preminente rendendola oggetto di attenzione e di azioni concrete.

Questo soprattutto in considerazione del valore che il lavoro e il capitale umano hanno per l'attività edilizia.

Non voglio entrare nel merito delle statistiche e dai dati.

Il dramma degli infortuni sul lavoro, e consentitemi anche delle malattie professionali, è comunque sempre inaccettabile e intollerabile, soprattutto per un Paese civile ed evoluto come il nostro.

Desidero però evidenziare, in questa sede, che tali problematiche non possono e non devono essere considerate come una piaga che riguarda un solo settore produttivo o una sola categoria di imprese.

Anzi, è unanimemente riconosciuto che il nostro comparto è il segmento produttivo che destina alla sicurezza sul lavoro le maggiori risorse economiche ed organizzative.

Nel biennio 2008 – 2009 le risorse che gli imprenditori edili della nostra Regione hanno investito in formazione e sicurezza, per il tramite delle nostre Scuole edili e dei Comitati Paritetici Territoriali per la sicurezza - Enti che, come noto, unitamente alle Case edili, costituiscono il nostro sistema bilaterale che rappresenta un fronte compatto nella lotta alle irregolarità e nella prevenzione degli infortuni - sono state di circa un milione 600 mila euro.

Non è quindi ammissibile che le costruzioni siano elette a emblema negativo del nostro Paese.

E' invece indispensabile un impegno comune e concorde che riconosca sia ciò che è ancora necessario fare per garantire la piena sicurezza ai lavoratori, sia quanto di positivo è stato già fatto.

Tra gli strumenti operativi che la nostra Associazione Nazionale ha recentemente messo a punto per migliorare ulteriormente i livelli di sicurezza nel settore delle costruzioni, vi è la linea guida per l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL).

Ritengo che l'adozione di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro sia un indicatore dello sforzo concreto di un datore di lavoro di prevenire gli incidenti in cantiere, dal momento che il sistema stesso si basa

- sulla corretta progettazione dell'organizzazione dell'azienda,
- sull'elaborazione di un organigramma da cui discendono ruoli e responsabilità e
- su procedure che regolamentano gli aspetti organizzativi e le attività aziendali, stabilendo le regole da adottare per meglio garantire la sicurezza all'interno e all'esterno della realtà aziendale, ossia all'interno della azienda e nei cantieri.

L'adozione di un sistema SGSL non è affatto un formale onere di gestione o un proliferare di adempimenti cartacei, ma rappresenta un ausilio concreto per ridurre la probabilità di accadimento di un infortunio e dei conseguenti costi che ne derivano e per migliorare i risultati complessivi dell'organizzazione in quanto tende a ridurre i costi della non sicurezza e migliora l'efficienza, le prestazioni, la produttività e la competitività dell'organizzazione.

E desidero ancora ricordare che la nostra Associazione Nazionale, prima ancora che il legislatore inserisse la previsione riguardante i modelli organizzativi all'art. 30 del T.U. sulla sicurezza, aveva elaborato delle Linee coerenti con i requisiti previsti dalle "Linee guida per un Sistema di Gestione della Salute e sicurezza sul Lavoro" prodotte da UNI e INAIL e modulate sulle caratteristiche specifiche del settore dell'edilizia quali

- la quotidiana continua evoluzione dei cantieri,
- l'assenza di procedure stabili nel tempo,
- la presenza contemporanea di numerose imprese e di lavoratori autonomi.

Considerata peraltro la complessità della materia, anche in virtù delle peculiarità del settore edile e la difficoltà oggettiva di adottare ed attuare efficacemente un SGSL, alla luce anche delle caratteristiche delle nostre imprese la maggior parte delle quali sono di piccole dimensioni, l'ANCE, ha intrapreso un progetto ambizioso con l'obiettivo di fornire un supporto concreto che guidi le imprese nell'adozione e nella efficace attuazione di un sistema di gestione, mediante la realizzazione di uno

strumento informatizzato "intelligente" che raccoglie passo per passo tutte le indicazioni delle linee guida.

Uno sforzo ulteriore è stato poi quello di fornire anche un'assistenza continua alle imprese nell'utilizzo del software, promuovendo ed effettuando specifici **corsi di formazione che coinvolgono tutto il sistema territoriale dell'ANCE e che a Trieste, ricordo prima provincia in Italia, si sono già svolti il 3 e 4 marzo scorso e prossimamente saranno realizzati anche nelle altre 3 province della nostra Regione.**

Un'altra testimonianza quindi dell'attenzione che il comparto riserva al tema della sicurezza.

Un ulteriore passo - verso un'edilizia più sicura e più trasparente - è stato l'istituzione, in base a una precisa norma contrattuale, del corso delle **16 ore di formazione** per i lavoratori che accedono per la prima volta al settore.

Ma se la sicurezza passa inevitabilmente per la conoscenza, come è possibile che sia ancora consentito che per esercitare la professione del costruttore basti mezz'ora, cioè il tempo per iscriversi alla CCIAA, senza sostenere un esame obbligatorio e preliminare all'attività di impresa?

In questo confuso panorama si colloca il disegno di legge, promosso dall'ANCE, recante i principi fondamentali di disciplina per l'accesso all'attività professionale di costruttore edile. Tra questi principi non si potevano non inserire le nozioni in materia di sicurezza sul lavoro.

Il problema degli infortuni sul lavoro è, oltretutto, strettamente legato al lavoro irregolare, e pertanto una azione efficace per la tutela della sicurezza non può che essere condotta congiuntamente alla lotta contro il sommerso.

Già da molti anni la nostra scelta, condivisa anche con i sindacati, è stata quella di avviare una incisiva campagna di contrasto delle forme di lavoro irregolare che ha visto l'introduzione del **Documento Unico di Regolarità Contributiva** successivamente esteso a tutti i comparti produttivi e un impegno a contrastare le imprese irregolari che costruiscono un percorso di impresa fondato, evidentemente, sull'evasione contributiva, sul lavoro nero e sull'elusione dei contratti di lavoro e della normativa sulla salute e sicurezza.

Un committente privato si sognerebbe di aggiudicare un lavoro ad un'impresa che attua comportamenti scorretti, che lavora male, con scarsa qualità, non rispettando le regole, che ricorre sistematicamente al contenzioso?

Ovviamente no.

Ma le stazioni appaltanti pubbliche non solo non hanno la discrezionalità del privato ma dovendo applicare anche un sistema normativo, alle volte ipocrita, accettano pigramente o rassegnatamente le giustificazioni delle offerte anomale (cioè sottocosto) per evitare contenziosi già in fase di aggiudicazione.

Poi gli esiti li conosciamo: vi sono imprese specializzate nell'acquisire commesse, innescare contenziosi prima dell'inizio lavori per evitare di realizzare proprio quei lavori, facendo leva su sorprese, lacune progettuali, ecc. **E' questo quello che desideriamo?**

Depauperamento della qualità, della professionalità delle maestranze (a discapito dei nuovi prodotti), irregolarità e minore sicurezza nel lavoro.
Evidentemente no!

Il sistema del massimo ribasso va quindi contrastato con convinzione e con maggiore impiego di forze e di strumenti, nella consapevolezza che esso arreca un danno significativo sia ai lavoratori che alle aziende, rappresentando un elemento di grave alterazione della concorrenza per le imprese che operano nel rispetto delle regole.

In particolare, sul lavoro irregolare, desidereremmo un ulteriore impegno e sforzo organizzativo da parte degli Enti istituzionali preposti per meglio intervenire soprattutto in quei cantieri nascosti o seminascosti che oggi sfuggono ai controlli e che sono il principale terreno di coltura degli infortuni.

E ancora come è possibile, mi chiedo, tollerare la presenza nelle nostre città di punti di raccolta della manodopera clandestina, evidenti e conosciuti a tutti?

Salvo poi scaricare sulle imprese tutta una serie di controlli, di responsabilità, di oneri in una forma di privatizzazione del controllo dell'illegalità attuando di fatto una sorta di delega di funzioni e prerogative del pubblico.

Il settore delle costruzioni avrebbe invece bisogno, in questo particolare momento congiunturale, sicuramente di **provvedimenti eccezionali che trasformino immediatamente in appalti le opere cantierabili, ma al tempo stesso di norme capaci di valorizzare il lavoro di quelle imprese che investono sia in termini di tecnologie sia in termini di formazione nella sicurezza dei propri lavoratori.**

Un impulso importante alla sicurezza potrebbe, ad esempio, venire da un sistema di premialità per le imprese virtuose, e cioè per quelle imprese che dimostrino di adottare migliori strumenti di sicurezza sul lavoro e che utilizzano l'attività di consulenza dei nostri CPT.

Considerazioni che ci hanno portato a elaborare con le OO.SS. alcune proposte, condivise peraltro anche dall'ANCI e dal comparto artigiano e sulle quali - dopo il convegno del 14 gennaio sul tema "APPILCAZIONE DELLA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI NELL'ATTUALE

SITUAZIONE CONGIUNTURALE: PROVVEDIMENTI URGENTI DA ADOTTARE” – abbiamo avuto anche un proficuo confronto con la Presidenza della Giunta Regionale e in particolare con l’Assessore ai Lavori Pubblici Elio de Anna.

Un percorso dialettico che in sintesi si è concretizzato nella richiesta

- di riconoscere, nell’ambito degli appalti di lavori, all’offerta economicamente più vantaggiosa una posizione di pari dignità con il massimo ribasso;
- di consentire la possibilità per i lavori fino a 1 milione di euro, aggiudicati al massimo ribasso, l’esclusione automatica delle offerte anomale e di impedire, quando pur avendo optato per il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, di assegnare ad uno dei criteri di valutazione (ad esempio il prezzo) un peso talmente elevato da rendere praticamente superflui tutti gli altri;
- di individuare dei “paletti” per indirizzare le stazioni appaltanti che adottano il criterio del massimo ribasso verso una seria verifica delle offerte anomale effettivamente finalizzata all’eliminazione delle offerte temerarie che distorcono il mercato; sul punto siamo disponibili a fornire il nostro contributo;

e soprattutto

- sempre nel caso di scelta del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, con riferimento alla tipologia degli elementi variabili da considerare, onde evitare di eludere la “ratio” dello strumento giuridico, abbiamo chiesto il rispetto dei seguenti parametri:

- al valore economico non potrà essere attribuito un peso superiore al 20% del punteggio totale,

- al tempo non potrà essere attribuito un peso superiore al 10 % del punteggio totale,

- non dovranno essere previste ipotesi di prefinanziamento dell’opera da parte dei concorrenti, quale l’incremento dell’importo dello stato di avanzamento dei lavori a favore di altri parametri che premiano la professionalità, la progettualità, la logistica, etc., delle imprese.

Per quanto concerne i parametri oggettivi relativi al prezzo offerto e al tempo abbiamo altresì proposto che la soglia per attribuire il punteggio massimo coincida con la media aritmetica delle offerte attinenti i parametri stessi.

Abbiamo inoltre richiamato alcune importanti disposizioni a tutela del lavoratore e della lavoratrice e sulla sicurezza del lavoro.

Infine, avendo constatato che sono sempre più numerose le gare d’appalto che contemplan prezzi sottostimati, prezzi che quindi non sono in grado di assicurare la

congruità delle offerte, abbiamo chiesto che la Regione aggiorni, con periodicità almeno annuale, il proprio Prezziario diventando così lo strumento di riferimento per tutte le stazioni appaltanti della Regione.